

Prodi rilancia il Pd federale Fioroni lo bocchia: «Inutile»

«Pensiamo ai problemi della gente e non ai modelli organizzativi»



ALEMANNO SUL NUCLEARE

«IL LAZIO NON HA BISOGNO DI CENTRALI. MONTALTO DI CASTRO HA GIÀ DATO»



STOCCATA DI BONAIUTI

«LA SINISTRA NON HA VOGLIA DI DIALOGO PERCHÉ NON RIESCE A TROVARE ACCORDO INTERNO»



IL SINDACO CHIAMPARINO

«IL CONTRIBUTO DI PRODI VA NELLA DIREZIONE GIUSTA: PARTIRE DAL TERRITORIO»

— ROMA —

ROMANO Prodi, con un intervento su un quotidiano, rilancia il modello federale del Pd proponendo di affidarne la guida ai segretari regionali. L'ex premier dà anche un giudizio non lusinghiero sulla struttura 'autoreferenziale' del Pd, attribuendo a quest'ultima la colpa del risultato elettorale, «inferiore alle attese». Prodi pensa a «un esecutivo del partito formato esclusivamente dai segretari regionali, senza le infinite code dei benemeriti e aventi diritto, compresi gli ex segretari del partito e gli ex presidenti del Consiglio». Sarebbero i venti segretari regionali, spiega il Professore, a dover eleggere il segretario nazionale del partito. Accentrare sui segretari regionali le responsabilità, secondo Prodi, «mi sembra l'unica soluzione per far funzionare un partito in modo trasparente ed efficiente».

— ROMA —



Giuseppe Fioroni
(LaPresse)

di ANTONELLA COPPARI

«MA FIGURIAMOCI se è il momento di parlare di nuovo modello organizzativo del Pd. Nessuno dei problemi degli italiani trova soluzione se c'è il federalismo nel nostro partito: se ogni volta che perdiamo ce ne usciamo con ricette di questo genere non andiamo da nessuna parte». Beppe Fioroni — pd, ex ministro della pubblica istruzione nonché esponente dell'area popolare — non le manda a dire: davanti alla terapia d'urto proposta da Prodi («un partito federale guidato da segretari regionali») è netto. «Le considerazioni del professore sono sempre un utile stimolo alla riflessione — spiega — e dimostrano l'affetto che lo lega al partito ma non basta avere idee giuste in politica bisogna anche proporle al momento giusto».

Sbaglia dunque Prodi a trattare in questo modo Bersani e l'attuale classe dirigente

del Pd?

«Non è un problema di segretario o di partito: è un problema politico. Questa classe dirigente è uscita da un congresso fatto sei mesi fa, tutto il resto è noia. Ora, la strada da percorrere è semplice: il Pd deve utilizzare i prossimi tre anni per costruire un'alternativa di governo. Dobbiamo sciogliere i nodi su una serie di questioni che vanno dal Welfare alla sicurezza dal lavoro».

RISPOSTE

«Semipresidenzialismo o cancellierato? La priorità sono le riforme sociali»



ro alla scuola e alle riforme istituzionali, legge elettorale inclusa. Ricordo che siamo un partito federale e che la partecipazione dei cittadini è straordinaria come dimostrano le primarie ma dobbiamo metterci in testa che parlare di organizzazione o di alleanze non fa vincere: serve una proposta di governo

per aver successo nelle urne».

Tradotto: avete perso le regionali per l'evanescenza programmatica?

«Tradotto: è arrivato il momento di togliere di mezzo quei fetici che vengono sempre tirati fuori quando perdiamo, come appunto l'organizzazione del partito o l'eccesso di litigiosità o il fatto che non siamo sufficientemente giovani. Nel centrodestra litigano come matti e triplicano i voti, richiamano al servizio i dinosauri che portano un'infinità di consensi. Adesso basta: serve un dibattito vero sulle cose da fare».

Un dibattito?

«Ripartiamo dalla conferenza programmatica avviata da Veltroni e poi sospesa. Prepariamo i documenti, confrontiamoci su questi, mandiamoli ai circoli, poi alle con-

ferenze provinciali e regionali quindi a quelle nazionali. Vediamo se è possibile fare una sintesi su cui costruire l'identità politica del partito».

Intanto, il centrodestra vi incalza sulle riforme istituzionali: preferisce il semipresidenzialismo francese di Berlusconi o il cancellierato tedesco di D'Alema?

«Se pensiamo di dare come risposta agli italiani che hanno perso il lavoro o non arrivano a fine mese o sono costretti a chiudere le imprese il semipresidenzialismo o il cancellierato è la volta in cui a votare non ci andrà più nessuno. Servono riforme sociali: è questa la priorità. Dobbiamo risolvere i problemi veri degli italiani, altro che storie: solo dopo potremo affrontare il tema delle riforme che per me hanno tre capisaldi. Garantire la stabilità del governo, evitare la frammentazione, e dare agli elettori la possibilità di scegliere gli eletti. Dentro questi tra capisaldi, possiamo trovare la quadra».

E' pronto a parlare con questo centrodestra?

«Si va in Parlamento, e si discutono le proposte. Il governo presenta le sue, l'opposizione fa altrettanto e ci si confronta».

HANNO DETTO



RICKY LEVI
deputato Pd

Prodi mi ha detto che Bersani è l'unica persona con la quale ha parlato prima della pubblicazione dell'intervento



MAURIZIO MIGLIAVACCA
coordinatore segreteria Pd

Quello di Prodi è un contributo utile per una riforma federalista dello Stato e per costruire un partito più radicato



GIORGIO MERLO
deputato Pd

Ci mancava Prodi a fornire l'ennesima ricetta per attenuare la sconfitta. Curioso che sia lui a sfiduciare Bersani